

LE STRATEGIE PER CONTRASTARE LA CRISI

Per l'agroalimentare allo stremo due sfide vitali: attuare il Pnrr di Draghi e vincere la partita Ue

Per salvare il settore il nuovo ministro dovrà continuare sulla via dei piani già avviati e stringere alleanze a Bruxelles

di ANNA MARIA CAPPARELLI

Mettere a terra tutte le misure del Pnrr e avviare un confronto con Bruxelles su alcune emergenze che si trascinano da tempo e che potrebbero dare il colpo di grazia al *made in Italy* a tavola. Sono questi i due pilastri dell'Agenda per l'agroalimentare che passa nelle mani del governo che verrà. Al di là del toto-ministri, che da sempre rappresenta lo sport preferito del dopo elezioni, quello che conta è capire le prime mosse del prossimo titolare del dicastero delle Politiche agricole o di un ministero dalle competenze "allargate".

I tempi sono stretti. E dunque la scelta dovrà indirizzarsi su un politico o tecnico di indubbia competenza. In ballo c'è una situazione economica che viaggia verso il disastro. E l'agricoltura, attualmente, è tra le attività con le maggiori criticità, come evidenziano tutti i numeri: dall'Istat, che ha rilevato nel 2021 l'unico calo del valore aggiunto, al Crea che ha lanciato l'allarme sul rischio di chiusura di un'azienda agricola su dieci.

L'EREDITÀ DRAGHI

Le bollette infiammate dell'energia e il caro materie prime hanno messo in ginocchio il sistema agricolo: senza azioni immediate potrebbero sparire, secondo le stime di Coldiretti, oltre 100mila imprese. È dunque necessario supportare le imprese, ma soprattutto avviare una programmazione di lungo periodo. Da qui la necessità di rendere operativi i progetti del Pnrr. Il Piano Draghi aveva infatti previsto interventi radicali per le infrastrutture dedicate all'agroalimentare: dalla logistica e i trasporti alle opere portuali, da quelle idriche alle filiere e all'agrisolare.

E in realtà alcuni progetti sono stati avviati. Due giorni fa è stato

pubblicato l'avviso per accedere alle agevolazioni per la logistica agroalimentare con un finanziamento di 500 milioni. In dirittura d'arrivo anche il quinto bando per i contratti di filiera nei settori agroalimentare e agro-energetico. Chi sbarcherà a Via XX Settembre non dovrà fermare la macchina e dovrà completare i piani del Pnrr.

LA PARTITA EUROPEA

Sempre a livello di politica interna per il settore va tenuta a bada la burocrazia (sono fermi centinaia di impianti per la produzione di agroenergie) e vanno accesi i riflettori sul lavoro con un alleggerimento dei costi per adeguarli a quelli dei *competitor*.

Più complessa la partita europea. Ogni anno, tra aiuti diretti e indiretti (Sviluppo rurale), al sistema arrivano dalla Pac circa 5 miliardi. Ma di problematiche ce ne sono tante. Bruxelles ha varato una svolta in favore dell'ambiente e della sostenibilità. Alcune misure severe sono state però pensate prima della pandemia e della guerra. Due eventi che hanno stravolto il quadro. La tutela dell'ambiente resta una necessità, ma l'emergenza per gli approvvigionamenti delle materie prime e i costi stellari hanno cambiato le priorità. La Commissione però fa fatica a prenderne atto.

Tra i primi "casi" da affrontare c'è la direttiva sui pesticidi che prevede tagli pesanti: il rischio, però, è di gettare con i panni sporchi anche il bambino, e cioè l'agricoltura. Secondo quanto stima la stessa Commissione, con le nuove regole l'agricoltura si ridurrà del 30%. Ben 17 Paesi, compresa l'Italia, si sono schierati contro la nuova legislazione. L'europarlamentare Paolo De Castro aveva definito «schizofrenica» la posizione dell'esecutivo Ue che da un lato chiede di produrre di più derogando ai requisiti am-

bientali della Pac, dall'altro impone *target* di riduzione di fitofarmaci che provocherebbero «impatti devastanti sulla capacità produttiva e la sicurezza alimentare globale». Ma le posizioni dei *partner* non sono allineate. Ecco, quindi, perché è vitale che il nuovo ministro capisca che a Bruxelles bisogna essere presenti e stringere alleanze.

LA DIFESA DEL MADE IN ITALY

Non sarà facile poi contrastare il *Nutriscore*, l'etichetta che lancia l'Sos su grassi, zuccheri e sale, ma con un sistema che affossa eccellenze come l'olio d'oliva o il parmigiano, senza tutelare la salute dei consumatori. Sotto attacco c'è anche il vino che la Commissione, tra l'altro, vuole escludere da ogni tipo di promozione. Temi su cui le posizioni sono diverse. Ma in Italia non si parte da zero.

Coldiretti, prima delle elezioni, aveva consegnato un programma sottoscritto da tutti i partiti che prevede cose fattibili: un ministero dell'Agroalimentare, investimenti sui contratti di filiera, superamento delle osservazioni Ue sul piano strategico nazionale necessario per applicare a gennaio la nuova Pac, battaglia al *Nutriscore*, al cibo sintetico e all'accordo Mercosur, introduzione dell'etichetta con l'origine a livello Ue, via libera alla ricerca e alle biotecnologie, attuazione del piano invasi. Con un appello a non perdere la *chance* del Pnrr con le «risorse chiave per la sovranità alimentare ed energetica».

